

Storie di quotidiana omeopatia

Gustavo Dominici

gdominici@mclink.it

Direttore de "Il Medico Omeopata"

Cani, gatti e canarini

Storie di terapie estemporanee di successo

Accade frequentemente che un Medico che si occupa di malati umani si trovi alle prese con la malattia manifestata in altri veicoli viventi, che hanno qualche pelo in più e mancano della capacità di comunicare mediante la parola. In genere sono situazioni in cui il soggetto malato ha un'importanza affettiva molto rilevante per l'ambiente circostante. Che si fa? Si cerca un Veterinario omeopata! Già, ma purtroppo sono merce rara. Allora si prova a curarli usando gli stessi criteri della nostra pratica quotidiana. Accade anche che persone appassionate di Omeopatia, ma non Medici né Veterinari, si trovino nella stessa situazione e si improvvisino terapeuti, ottenendo successi insperati. Le Storie di questo numero raccontano di simili avvenimenti, a dimostrazione – se ce ne fosse bisogno – che l'Omeopatia funziona perfettamente in ogni essere vivente. Sempre che si sappiano cogliere i segni della sofferenza espressi con linguaggi inusuali.

Caso n. 1

Krizia non è più libera

Di Gustavo Dominici gdominici@mclink.it

La storia ha 10 anni. Krizia è una cagnetta di 6 mesi, non di razza pura, di piccola taglia, affettuosa, timorosa, molto magra ed agile. Vive in una casa di campagna, all'aperto, in un grande bosco con recinzione, in condizioni che si possono definire ottimali per un cane. E' ben nutrita, seppure spartanamente, vive in compagnia di altri due cani. Il proprietario - colui che scrive - che vive nella casa solo nel fine settimana, che e non ama gli interventi che non siano naturali, le ha evitato ogni tipo di terapia, integrazione e anche vaccino. Dunque, Krizia è selvaggia e felice, vive in condizioni ottimali.

Accade però che l'ultimo arrivato dei cani la sommerge di un amore troppo possessivo. Le sta sempre accanto, non la fa allontanare, le controlla ogni movimento e le blocca ogni iniziativa. Krizia non sa reagire, diventa triste e si rassegna. Osservo la situazione e lascio correre, anche perché non saprei cosa fare. Una Domenica sera, proprio un istante prima di lasciare l'abitazione, ritrovo la cagnetta abbattuta, in un angolo, con una vasta porzione superiore del muso gonfia ed infetta, a tal punto che il pus cola abbondantemente. Non ho affatto il tempo di rifletterci su, se non pochi secondi: un ascesso in una cagnetta di indole tranquilla, timorosa, potremmo azzardare anche timida, remissiva. Un ascesso sicuramente formatosi lentamente. Le metto in bocca pochi globuli di SILICEA XMK e vado via..

Torno dopo sette giorni e Krizia sta sicuramente meglio, ma non è guarita: non più pus, ma gonfiore e dolore al tocco. Aspetto migliore, molto più vitale, ha praticamente ripreso la sua normale vita.

Decido di attendere, vista la ottima reazione di guarigione che si è innescata. Torno dopo altri sette giorni e la guarigione é totale, sotto tutti gli aspetti. Pochi globulini di un medicamento sono stati sufficienti, in una cagnetta che vive allo stato naturale, a guarire da una profonda infezione.

Caso n. 2

L'ascesso di Lilli

Di Matteo Torlino

matteo-torlino@telecomitalia.it

Circa cinque mesi fa mio cognato mi riferisce che la sua cagnetta, un barboncino di piccola taglia di 10 anni che risponde al nome di Lilli, è sotto antibiotici poiché affetta da un ascesso dentario localizzato all'arcata superiore. Mi dice anche che si tratta di un fenomeno recidivante che, da circa un paio di anni, si ripresenta sempre più spesso nonostante l'animale venga ogni volta trattato con antibiotici, unitamente allo svuotamento e pulizia dell'ascesso. L'ultima recidiva, quella di cui sto scrivendo, si è verificata a solo 15 giorni di distanza dalla precedente. L'infezione è così profonda che da mesi le è scomparso il pelo sul muso all'altezza dell'ascesso: la piaga in pratica ha perforato il tessuto fino a raggiungere l'esterno del muso.

Ho preparato una soluzione di acqua e alcool in una boccetta dotata di contagocce, nella quale ho sciolto 5 granuli di HEKLA LAVA 6CH, facendone somministrare 4 gocce 3 volte al giorno, per quattro giorni, e per un altro paio di giorni una o due volte al giorno. Il risultato è stato entusiasmante. L'ascesso si è prontamente assorbito e nell'arco di qualche settimana il pelo sul muso le è completamente ricresciuto.

Ho aspettato un mese e mezzo, dopo di che le ho fatto somministrare mezza dose di SILICEA 200K in due riprese, mattina e sera. Silicea, per tre motivi:

1. LE SUPPURAZIONI. Silicea è un grande rimedio delle suppurazioni.
2. LA COSTITUZIONE FISICA. Silicea è un grande rimedio della demineralizzazione e questo cane, di taglia minuta, è stato sempre piuttosto magro;
3. IL TEMPERAMENTO. Si tratta di un animale che ha sempre sofferto di paure, proprio un "carattere" timido e timoroso.

Ho lasciato passare altri tre mesi. Il cane è stato e sta così bene da aver acquistato una vitalità che non aveva mai avuto prima, è sempre pronto a giocare e giunge persino a dare fastidio ai suoi padroni con le sue piccole intemperanze. Cosa che non aveva mai fatto prima e che, ora, ha iniziato a fare alla non più giovane età di 10 anni.

Caso n. 3

I canarini di mia madre

Di Pietro Gulia

guliapt@libero.it

Avevamo una grande voliera con varie decine di canarini multicolori, prodigi delle accoppiate promiscue, passione dei miei genitori. Due di questi furono tolti dalla voliera e messi in una tipica gabbietta da appartamento, non so per quale motivo. Per qualche ignota ragione – stress da separazione, stress da coabitazione forzata o da spazio ristretto, temperatura molto più calda rispetto alla voliera, più cibo a disposizione, predisposizione genetica – i nostri due protagonisti, a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, presentarono una escrescenza sulla parte superiore destra del becco, che lo deformava vistosamente. Era di colorito brunastro e sembrava un bernoccolo, liscia, grande quasi un centimetro. Uno zio veterinario avanzò l'ipotesi che si trattava di un tumore benigno mandibolare che avrebbe finito per impedire agli uccelli di alimentarsi e di respirare. Tutto ciò accadeva tanti anni fa quando, giovane allievo ed assistente del Prof. Antonio Negro, ero stato da lui sollevato da un mal di denti con la perfetta prescrizione di HECLA LAVA, che poi avevo letto sul Dictionary di Clarke:

Le ceneri e le scorie di questo vulcano contengono Silice, Allumina, Calcio, Magnesio, e tracce di ossido di ferro. Durante un viaggio in Islanda, Garth Wilkinson aveva notato che le pecore che